

LUNEDÌ DELLA SETTIMANA DELLA VIII DOMENICA

DOPO PENTECOSTE

Lc 10,8-12: ⁸ *Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹ guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. ¹⁰ Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹ “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. ¹² Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città*

Dopo avere mandato i Dodici a evangelizzare (cfr. Lc 9,1-2), Gesù sceglie altri settantadue discepoli e li invia a compiere la stessa missione, dopo averli adeguatamente istruiti. Va notato che Gesù cura la formazione dei suoi discepoli in vista di una missione specifica. Si può, perciò, individuare, dagli elementi desumibili dal racconto evangelico, una formazione di duplice livello, applicata da Gesù nel suo ruolo di Maestro: *la formazione del discepolo in quanto tale*, che può essere racchiusa essenzialmente nel discorso della montagna (cfr. Mt 5-7 e Lc 6,20-49), e *la formazione del discepolo in quanto missionario del vangelo*. Il brano evangelico odierno si colloca senza dubbio in questo secondo livello, dove il discepolo, già formato nei lineamenti basilari della spiritualità cristiana, apprende nuove indicazioni che lo rendono idoneo a svolgere una missione specifica o un particolare ministero nella Chiesa.

Il passaggio dei missionari del Vangelo è un'effusione di grazia e di pace (cfr. Lc 10,5-6). La pace di Cristo scende solo su chi desidera riceverla, perché la libertà della persona non è mai violata da Dio, nemmeno quando si tratta dell'eterna salvezza. Se l'annuncio del vangelo procura ricchezze così grandi e incorruttibili, a coloro che l'accolgono nella fede, non è strano che chi serve il vangelo a tempo pieno, possa vivere del vangelo: «Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto» (Lc 10,7-8). A condizione che non ci si serva del vangelo per vivere: «Non passate da una casa all'altra» (ib.). L'immagine del passare da una casa all'altra allude infatti alla situazione contraria: la ricerca del benessere, di un luogo sempre migliore dove alloggiare, strumentalizzando in tal modo il vangelo.

Il discorso dedicato all'istruzione dei missionari si conclude con le due prospettive realistiche a cui i testimoni di Cristo vanno incontro: l'accoglienza o il rifiuto: «Quando entrerete in una città e vi accoglieranno [...] guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “E' vicino a voi il regno di Dio”» (vv. 8-

9). Il ministero di guarigione è quindi inseparabile dall'annuncio del vangelo, perché il vangelo, accolto nella fede, guarisce radicalmente la persona, liberandola dai mali che la tormentano. Il regno di Dio va, però, annunciato anche a coloro che lo rifiutano, perché conoscano ciò che per loro libera scelta stanno per perdere e il loro rifiuto di Cristo non derivi da una erronea idea di Lui o, Dio non voglia, da una presentazione deformata dell'evangelizzatore stesso: «Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno [...] dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino"» (vv. 10-11).

«Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città» (v. 12) Queste parole di Gesù ci suggeriscono una particolare riflessione: *dinanzi al Cristo giudice, la nostra responsabilità è proporzionata ai doni di grazia che abbiamo ricevuto da Lui.*